

ANNO 1978

OTTOBRE-DICEMBRE

N. 4

L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI
DEL SS.CROCIFISSO E DI MARIA SS.IMMACOLATA
via Bernardino Galliari, 2 - 10125 Torino - tel. 650.7.145 - c/c postale 2/8395

NUMERO SPECIALE IN OCCASIONE DELLA
OSTENSIONE DELLA S. SINDONE A TORINO





A sua Santità Papa Giovanni Paolo II
che nel nome di Gesù e di Maria
ha iniziato il servizio pontificale
l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata
esprime filialmente fedeltà, obbedienza, devozione
con fede ed entusiasmo accoglie il suo invito:
« Pregate per me!
aiutatemi perché io possa servire! ».

Nel presentare questi Atti delle iniziative realizzate dalla Comunità Lasaliana in occasione della Ostensione della Sacra Sindone, offriamo alla riflessione dei nostri lettori alcuni passi dei recenti discorsi di Sua Santità Papa Giovanni Paolo II.

Sono altamente significativi e ci confermano nello spirito che ci ha animati in queste iniziative.

Accogliamoli dalla parola del Vicario di Cristo come conferma, esortazione e orientamento per l'azione futura, per proseguire nella via tracciata a noi da S. Giovanni Battista de La Salle e da Fratel Teodoro.

Il nostro tempo ci invita, ci spinge, ci obbliga a guardare il Signore e ad immergerci in una umile e devota meditazione del mistero della suprema potestà dello stesso Cristo.

Fratelli e sorelle, non abbiamo paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà. Aiutate il Papa e tutti quanti vogliono servire Cristo e, con la potestà di Cristo, servire l'uomo e l'umanità intera.

Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!

Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo.

Non abbiate paura, Cristo sa « cosa c'è dentro l'uomo » Solo lui lo sa!

Oggi, così spesso, l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. E' invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione.

Permettete, quindi, vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia, permetteteci a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita eterna! Le parole di vita del Cristo giungano a tutti gli uomini e siano da essi accolte come messaggio di speranza, di salvezza, di liberazione totale.

Omelia di Giovanni Paolo II alla messa di inizio del servizio pontificale - domenica 22 ottobre 1978.

Vi prego anche: conservate la fedeltà a Cristo, alla Sua Croce, alla Chiesa e ai Suoi pastori.

Messaggio di Giovanni Paolo II ai Polacchi 25 ottobre 1978.

Contemplandovi, penso con trepidazione e con fiducia a ciò che vi attende nella vita e a ciò che sarete nel mondo di domani, e desidero lasciarvi, come viatico per la vostra vita, tre pensieri:

- cercate Gesù
- amate Gesù
- testimoniate Gesù.

Cercare, amare, testimoniare Gesù! Ecco il vostro impegno: ecco la consegna che vi lascio!

Giovanni Paolo II ai ragazzi e ai giovani 8 novembre 1978.

LA COMUNITA' LASALLIANA PER LA SOLENNE OSTENSIONE DELLA SACRA SINDONE

Comunità Lasalliana

L'avvenimento eccezionale della Ostensione della Sacra Sindone in Torino dal 27 agosto all'8 ottobre 1978, è stato un potente, provvidenziale richiamo a un rinnovamento della fede dei cristiani, nella contemplazione delle Piaghe sacratissime di Gesù.

In particolare, per i componenti della Comunità Lasalliana, esso si presentava come occasione e momento forte per un riascolto dei messaggi che Dio, nel tempo, ci ha inviato sia tramite S. Giovanni Battista de La Salle, sia più recentemente tramite Fra Leopoldo e Fratel Teodoreto.

Con il termine di Comunità Lasalliana si intendono tutti quei gruppi e quelle persone che in modo più o meno stretto e impegnato si ispirano al de La Salle. Ne sono componenti i Fratelli delle Scuole Cristiane, i Catechisti dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata e tutti i gruppi ad essa aderenti, la Federazione degli Ex-Allievi, gli insegnanti collaboratori nelle Scuole dei Fratelli e le loro famiglie, gli insegnanti, gli ex-allievi, gli allievi della Casa di Carità e le loro famiglie, e le Dame Lasalliane e quanti altri ancora maestri, docenti, educatori, catechisti considerano il Santo de La Salle quale maestro, protettore, guida nella loro missione. La Comunità Lasalliana è una vasta famiglia, alla scuola del De La Salle, con una grande ricchezza di possibilità di animazione e di evangelizzazione, di irradiazione di un messaggio e di autentica promozione dell'uomo dai primi anni fino all'età adulta.

Iniziative per l'ostensione della S. Sindone

Allo scopo di rendere più sentita, comunitaria e proficua la partecipazione della Comunità Lasalliana all'avvenimento della Ostensione della S. Sindone sono state programmate due iniziative che, nell'intenzione, erano integrative: 1° degli incontri di preghiera; 2° un Convegno di preghiera, di riflessione e di studio. Tema unificante fu l'Adorazione a Gesù Crocifisso con riferimento e particolare attenzione alla forma di Adorazione del Servo di Dio Fra Leopoldo ofm., di cui Fratel Teodoreto si fece promotore e propagatore.

Incontri di preghiera

Gli "Incontri di preghiera" si realizzarono nella Chiesa di S. Tommaso: è in questa Chiesa che Fra Leopoldo visse gli anni della sua vita religiosa; in questa Chiesa, nella preghiera, nella contemplazione e sotto l'ispirazione di Gesù Crocifisso Fra Leopoldo compose la « nuova formula di preghiera » della

Adorazione alle Piaghe di Gesù "che egli stesso scrisse e propagò tra le persone di sua conoscenza". In questa Chiesa riposa la salma di Fra Leopoldo, nella cappella di Nostra Signora del Sacro Cuore: vi venne traslata dal Cimitero generale il 26 aprile 1948. In questa Chiesa venne più volte Fratel Teodoreto per incontrarvi il suo confidente e amico, da cui ricevette e accettò la Adorazione stessa e i messaggi di Gesù e della Vergine Immacolata per l'opera che stava sorgendo: l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Furono 5 gli Incontri e si svolsero dalle 18 alle 19, nei 5 giovedì del tempo della Ostensione della S. Sindone: 31 agosto, 7, 14, 21, 28 settembre.

A turno i componenti della Comunità Lasalliana: Fratelli, Catechisti, Gruppo Famiglie della Unione, Centro Vocazionale, Ex-Allievi animarono gli Incontri, che comprendevano momenti di riflessione biblica, di ascolto della parola dei Padri e del Magistero, di preghiera, incentrati sulla Adorazione a Gesù Crocifisso.

Primo incontro: 31 agosto 1978.

Intenzione: PER LA CHIESA E PER IL PAPA

Animatori: Fratelli delle Scuole Cristiane.

Le letture e le preghiere hanno avuto come centro di riferimento il carattere ecclesiale della venerazione della S. Sindone e la recente elezione al Pontificato di Papa Giovanni Paolo I.

« L'Ostensione della Sacra Sindone e l'elezione del Papa Giovanni Paolo I, sono gli avvenimenti che unificano la nostra preghiera nell'incontro di questa sera. Fermiamo il nostro sguardo sul volto e sul corpo piagato di Gesù e, nella adorazione delle sue sacre Piaghe, contempliamo e adoriamo.

Preghiamo per la Chiesa, per il Papa: per la Chiesa scaturita dal Costato aperto di Gesù Crocifisso; per il Papa chiamato dallo Spirito Santo a reggere, a custodire, a servire la sua Chiesa ».

Furono letti: a) la lettera autografa, del 28 giugno 1978, di Paolo VI all'Arcivescovo Anastasio Ballestrero sulla Sindone; b) il discorso 295 di S. Agostino su S. Pietro; c) la Meditazione 28 di S. Giovanni Battista de La Salle in cui è detto:

« Adorate le cinque Piaghe di Gesù Cristo Nostro Signore
Considerate che Egli non le ha conservate nel suo santo Corpo
che come segni gloriosi della vittoria
che ha riportato sull'inferno e sul peccato
da cui ha salvato gli uomini con le sue sofferenze e la sua morte.
Fermate il vostro sguardo sovente su di esse
Prostratevi sovente davanti a queste Piaghe divine:
Consideratele come la sorgente della vostra salvezza
Onorate il mistero della Croce
Gloriatevi con San Paolo nella Croce di Gesù
Adoratela come lo strumento della vostra salvezza che vi ha procurato
la vita di grazia e la vostra risurrezione:
Essa è per voi sorgente di vita e di santità ».

L'adorazione a Gesù Crocifisso fu commentata con opportuni riferimenti ai Documenti Conciliari.

Secondo incontro: 7 settembre 1978

Intenzione: PER LA PACE NEL MONDO

Animatori: I Catechisti dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Le letture comprendevano: a) il Messaggio del 23 novembre 1973 di Paolo VI al Card. Michele Pellegrino per l'Ostensione televisiva della Sindone; b) la parola del Concilio nella "Gaudium et spes" (V-78); c) il Sermone 25 di S. Agostino che invita a cercare e a seguire la pace come impegno del cristiano; d) esortazioni, pensieri, preghiere di Fra Leopoldo e di Fratel Teodoro.

L'adorazione a Gesù Crocifisso fu commentata con opportune riflessioni che riportiamo:

« Abbiamo inchiodato sulla Croce quelle mani che esprimevano la piena condivisione e assunzione da parte del Signore della nostra condizione di uomini; quelle mani con le quali Gesù ha partecipato al nostro lavoro per nobilitarlo e santificarci in esso; quelle mani con le quali Egli ha guarito gli ammalati, benedetto la folla, accolto e abbracciato i fanciulli; quelle mani che ci hanno donato, come cibo di vita, il suo Corpo e il suo Sangue e che Egli ha poi mostrate trafitte e gloriose nel giorno della sua Risurrezione e con le quali ha benedetto i suoi discepoli nell'imminenza della sua Ascensione. Preghiamo perché le nostre mani e le mani di tutti i fedeli siano, nel Signore, mani che operano sempre e dovunque per la giustizia e l'amore.

Abbiamo inchiodato sulla Croce quei piedi, nascondendo con i nostri itinerari di peccato la manifestazione del suo volto, l'annuncio della sua misericordia. Preghiamo perché siamo portatori, con il Signore, della sua verità e della vita nell'impegno quotidiano verso i fratelli.

Abbiamo squarciato il Cuore di Cristo con la durezza del nostro cuore, con le nostre intenzioni e sentimenti cattivi. Quel Cuore di carne segno dell'amore infinito con il quale siamo stati amati. Quel Cuore che si è commosso davanti alle nostre necessità e ai nostri dolori, che ha pianto per i nostri rifiuti. Quel Cuore che ci ha amati fino alla fine. Preghiamo perché il nostro cuore sia sempre più conformato secondo il Cuore di Gesù, cosicché anche in noi e per mezzo di noi, il Suo amore si manifesti a tutti i fratelli, specialmente ai più piccoli, ai più bisognosi, agli oppressi, ai lontani ».

Terzo incontro: 14 settembre 1978

Intenzione: PER TUTTI COLORO CHE SOFFRONO

Animatori: Gruppo familiare dell'Unione Catechisti.

Le letture comprendevano: a) la parola del Card. Michele Pellegrino per l'Ostensione televisiva della Sindone del 1973; b) citazioni della "Gaudium et spes" sul mistero della sofferenza e della morte; c) pensieri tratti dal Sermone di S. Leone Magno per la festa dell'Esaltazione della Croce e dal "Commento sui Salmi" di S. Agostino in cui dice che « le sofferenze di Cristo non si limitano al solo Cristo, ma si estendono alla sua Chiesa che è il suo Corpo ».

L'Adorazione a Gesù Crocifisso venne commentata con brani della Sacra Scrittura, e con pensieri di S. Giovanni Battista de La Salle, di Fra Leopoldo e di Fratel Teodoro.

Particolarmente significative le intenzioni della preghiera dei Fedeli, rivolte alle sofferenze dell'uomo e che riportiamo:

- Per gli ammalati: siano partecipi della vittoria di Cristo, come lo sono nella sofferenza.
- Per coloro che piangono: siano consolati dalla vicinanza di Gesù nella sofferenza.
- Per coloro che hanno fame e sete di giustizia: siano consolati dal Divino Maestro che ha subito ogni forma di ingiustizia.
- Per tutti i tribolati: venerando la Sindone ne abbiano conforto e aiuto.
- Per tutti quelli che sentono la tristezza del peccato: per intercessione della Vergine Immacolata possano convertirsi, contemplando Gesù Crocifisso, vittima del peccato.
- Per gli sfiduciati: si rinfranchino pensando all'amore immenso del Padre, che ha donato Gesù Vittima per la nostra salvezza.
- Per gli afflitti da discordie familiari: tutti si sentano riuniti in Gesù, le cui braccia aperte in Croce abbracciano tutti gli uomini.
- Per quelli che sono senza casa e mancano di cibo: Gesù che è morto sulla Croce spoglio di tutto e assetato, li conforti.
- Per gli orfani e gli abbandonati: trovino una famiglia nella solidarietà umana.
- Per gli increduli e i dubbiosi: trovino la fede nella luce della Croce di Gesù.
- Per gli anziani e per quelli che sono soli: ripongano l'unica speranza nella Croce di Gesù e trovino calore nella nostra carità fraterna.
- Per i moribondi: negli ultimi istanti di vita sentano, come S. Giuseppe, il conforto della presenza di Gesù e di Maria.
- Per il Papa e i vescovi: le tribolazioni e le prove della Chiesa non offuschino mai la gioiosa speranza di salvezza, che si basa sulla Croce di Gesù.

Quarto incontro: 21 settembre 1978

Intenzione: PER I CHIAMATI ALLA VITA CONSACRATA

Animatori: Centro di Orientamento Vocazionale dei Fratelli delle Scuole Cristiane

Le letture comprendevano: a) la parola di Papa Paolo VI in occasione della XIV Giornata Mondiale delle Vocazioni; b) l'Angelus domenicale di Papa Paolo VI in occasione della Beatificazione dei Fratelli Mutien e Miguel il 30 ottobre 1978; c) un brano tratto da "Istituzioni monastiche" di S. Benedetto che esorta a « inoltrarsi nelle vie del Signore per meritare di vedere nel suo Regno Colui che ci ha chiamati ».

L'Adorazione a Gesù Crocifisso venne introdotta dalla riflessione seguente: « Nell'abbandono e nella sofferenza della Croce, che poi sfocerà nella gloria della Risurrezione, si realizza la vocazione del Dio fatto uomo. Guardiamo alle Piaghe di Cristo, esempio di amore, per ogni uomo che vuole impegnarsi per Dio e

per i fratelli. Ogni vocazione, infatti, si realizza in un dono completo di se stessi, come il seme che muore nella terra per poi produrre frutto ».

La Preghiera dei Fedeli presentava invocazioni per tutte le Vocazioni, per la perseveranza delle anime consacrate, per ogni impegno di testimonianza viva e generosa nella fede, nella speranza, nella carità e si concludeva con la seguente preghiera:

« O Dio onnipotente ed Eterno, che con un atto di amore, ci hai scelti per seguire Cristo su strade diverse, rendici partecipi della tua missione di salvezza e trasforma la nostra vita in un continuo cammino verso di Te. Te lo chiediamo per intercessione di S. Giovanni Battista de La Salle, di Maria Vergine e per i meriti di Cristo nostro Signore e modello ».

Quinto incontro: 28 settembre 1978

Intenzione: PER L'IMPEGNO E LA TESTIMONIANZA CRISTIANA
Animatori: Ex-Allievi delle Scuole Cristiane.

Le letture comprendevano: a) brani della "Lettera a Gesù" del Card. Albino Luciani; b) brani della "Lettera a Diogneto" in cui è detto che « i cristiani vivono nella carne ma non secondo la carne; trascorrono la loro vita sulla terra, ma la loro cittadinanza è quella del Cielo. I cristiani sono nel mondo quello che è l'anima nel corpo ».

Proprio la sera di quel giorno Papa Giovanni Paolo I si addormentava nel Signore, lasciando e non solo simbolicamente, "la sua luce accesa". Ancora risuonavano al nostro spirito alcune frasi della sua "Lettera a Gesù" che avevamo ascoltato:

« Tu lo sai. Con Te io mi sforzo di tenere un colloquio continuo.

Tua Madre. In croce, non hai voluto partire da questo mondo senza trovarle un secondo figlio che avesse cura di lei e hai detto a Giovanni: ecco tua madre. I peccatori. Il pastore che corre in cerca della pecora smarrita e gode nel ritrovarla, e fa festa quando la riporta all'ovile, sei TU.

Dalla Croce, concludendo la tua vita, hai detto: "Tutto è compiuto", ma sempre avevi tenuto a che le cose non fossero fatte a mezzo. Il bene lo volevi fatto fino al dettaglio.

Oggi è fatto: in Croce Ti hanno innalzato. Tu ne hai approfittato per allargare le braccia e attirarti la gente; chi può contare gli uomini, che sono venuti ai piedi della croce, a gettarsi tra le tue braccia?

C'è un conforto, questo: l'importante non è che uno scriva di Cristo, ma che molti amino e imitino Cristo. E per fortuna, nonostante tutto, questo avviene ancora ».

L'Adorazione a Gesù Crocifisso venne commentata traendo spunto dalle domande formulate nella preghiera ad ogni piaga: intenzioni di impegno apostolico dei cristiani per le Piaghe del Corpo mistico di Gesù che è la Chiesa.

Le intenzioni di preghiera rinnovarono l'invocazione al Padre perché confermasse i propositi di testimonianza cristiana dei giovani e degli adulti formati alla scuola del Santo de La Salle.

CONVEGNO DI PREGHIERA, DI RIFLESSIONE E DI STUDIO
PER LO SVILUPPO E LA DIFFUSIONE DELL'ADORAZIONE
A GESU' CROCIFISSO

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dalla Comunità Lasalliana in occasione dell'ostensione della Sacra Sindone ha avuto luogo, domenica 24 settembre, al Centro La Salle, in Strada Santa Margherita 132, il Convegno di preghiera, di riflessione e di studio per lo sviluppo e la diffusione dell'Adorazione a Gesù Crocifisso.

Gli appartenenti alla Comunità Lasalliana e altre persone interessate all'argomento si trovarono numerose per tutto il giorno a pregare, ad ascoltare, a dare il contributo di esperienza e di animazione su un tema ricco di prospettive di evangelizzazione e di promozione umana. L'Adorazione a Gesù Crocifisso è atto di adorazione e di impetrazione con intendimenti di riparazione e si pone come continuazione, nella giornata, della Liturgia del Venerdì Santo e come riproposta di fondamentali verità per la vita di fede.

Dall'Adorazione è nato un movimento di spiritualità con varie opere: dall'Unione Catechisti alla Casa di Carità Arti e Mestieri, dal Centro "La Sorgente" al Movimento Adoratori, dalla Crociata della Sofferenza alla Messa del Povero, dalla catechesi parrocchiale al gruppo di spiritualità familiare.

Presiede il Convegno Fratel Secondino Scaglione. Sono presenti Fratel Umberto Marcato, Segretario Generale dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, giunto da Roma, in rappresentanza del Superiore Generale dei Fratelli; Fr. Vittorino Ratti, Provinciale della Provincia Religiosa di Torino; Dott. Domenico Conti, Presidente Generale dell'Unione Catechisti; Fr. Gustavo Luigi Furfaro, Assessore Generale dell'Unione Catechisti; Dott. Claudio Andreoli, Presidente Nazionale della Federazione Ex-Allievi delle Scuole Cristiane; Fratel Arrigo Golzio, Direttore della Federazione Nazionale Ex-Allievi; Dott. Giulio Boetto, Vice Presidente Ex-Allievi per il Nord; Dott. Vito Moccia, Presidente Gruppo Famiglie dell'Unione Catechisti, Dott. Lorenzo Cattaneo, Presidente Regionale AGESC.

Il Convegno inizia alle ore 9 con un "momento" di preghiera e la recita di LODI. Il Presidente Fr. Secondino Scaglione rivolge il benvenuto e il saluto della Comunità Lasalliana agli intervenuti. Fratel Vittorino Ratti dà quindi lettura del messaggio di adesione dell'Arcivescovo di Torino Mons. Anastasio Ballestrero; e del telegramma di saluto e di adesione del Fratel Leone Morelli, Postulatore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, che segue e anima con tanto amore la Causa di Beatificazione del Servo di Dio Fratel Teodoro.

Ecco il testo del Messaggio di Mons. Anastasio Ballestrero:

ALLA COMUNITA LASALLIANA

Ringrazio di cuore per la comunicazione delle iniziative spirituali prese da codesta Comunità in occasione della Ostensione della Sacra Sindone.

In spirito, mi unisco agli "Incontri di preghiera" e al « Convegno di preghiera e di riflessione sulla Adorazione a Gesù Crocifisso » del 24 settembre '78.

Bisogna fare spazio a Cristo nella propria vita, bisogna incontrarlo e desiderare che l'incontro sia così vivo e così risolutivo da mutare la nostra vita, affinché la configurazione del Signore Gesù, — via, vita, salvezza — si compia.

Con la Croce del Signore Gesù, la Chiesa, e questa Chiesa siamo noi, va avanti, è sicura di essere sulla strada buona, e nello stesso tempo, è aggrappata all'albero della speranza e della vita. Dalla morte del Signore è la voce della speranza che si leva, della liberazione, della redenzione, della purificazione. Chi crede nella Passione di Gesù diventa più buono, chi vive e condivide la Passione di Gesù diventa più generoso, perché Cristo è morto per noi e oltre la morte ha trascinato anche noi nella risurrezione.

Miei fratelli, abbiamo bisogno di meditare di più la Passione del Signore. In certe circostanze della vita e della storia non serve la luce che viene dai grandi trattati del pensiero umano. Serve l'umiltà e la fedeltà con cui ci facciamo attenti alla Passione di Gesù.

Con questi sentimenti, tutti benedico e al Signore Gesù Crocifisso e Risorto, affido i voti perché da questi incontri inizi un rinnovato impegno di servizio di Dio e dei fratelli.

Torino 14 settembre 1978

nella festa dell'Esaltazione della Croce.

✠ *Anastasio Ballestrero*
arcivescovo

Il Segretario Generale, Fratel Umberto Marcato comunica quindi il messaggio del Superiore Generale dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole cristiane, Hermano José Pablo, impossibilitato a partecipare per un precedente impegno in Spagna. Il messaggio, che ha destato in tutti i presenti profonda commozione e viva volontà di impegno, è il seguente:

CARISSIMI FRATELLI,

CARISSIMI CONGREGATI E ASSOCIATI DELL'UNIONE DEL SS. CRO-
CIFISSO,

CARISSIMI AMICI,

Sono presente tra voi. Non lo sono fisicamente, perché un grave impegno precedente me lo impedisce, ma lo sono davvero spiritualmente perché questa Giornata è pienamente lasalliana per la sua ispirazione e per i suoi contenuti.

Giornata di adorazione al Crocifisso. San Giovanni Battista de La Salle non si contenterebbe né della riflessione né dello studio. Nella Meditazione per il Sabato Santo, dedicata proprio alle Cinque Piaghe di Gesù Cristo, Egli scrive:

« Adorate le cinque Piaghe di Nostro Signore Gesù Cristo e fate attenzione che Egli le ha conservate nel suo sacro Corpo come segni gloriosi della Vittoria che ha riportata sull'Inferno e sul peccato, da cui ha salvato gli uomini con le sue sofferenze e con la sua morte ».

E conclude la meditazione con queste parole:

« Prostratevi spesso davanti a queste Piaghe divine, guardatele come le fonti della vostra Salvezza, mettete la vostra mano nella Piaga del costato con San Tommaso, non tanto per fortificare la vostra fede, quanto per penetrare — se è possibile — fino al cuore di Gesù e per far passare di là nel vostro i sentimenti di una pazienza tutta cristiana, di un intero abbandono, di una perfetta conformità alla volontà di Dio, e per attingervi un coraggio che vi porti a cercare le occasioni di soffrire ».

Se siamo coerenti con la nostra fede, dobbiamo adorare:

adorare il mistero di amore nascosto nel Crocifisso, un mistero che ci sbalordisce tanto che spesso non riusciamo a commuoverci.

E' troppo al di sopra delle nostre misure! Ed è così difficile restare in ginocchio e andare al di là di quella tragica immagine... ed essere sconvolti nell'intimo dall'abissale forza dell'amore di un altro mondo, il mondo della Trinità, il mondo della Divinità.

Dobbiamo inginocchiarci a riconoscere la nostra incapacità di comprendere, di fremere, di cambiare davvero. C'è il rischio che il nostro incontro sia una croce in più nella lista dei nostri convegni e non sia la croce della nostra conversione, o di un passo decisivo sulla via del nostro personale Calvario. Un Calvario che non possiamo evitare, perché a ognuno è assegnato un Calvario: ma può essere il calvario dei ladroni, se non riusciamo a identificarci col Cristo che termina il suo martirio.

I Fratelli delle Scuole Cristiane sentono che il messaggio del Crocifisso è il centro della loro spiritualità. E' vero che nessun cristiano potrà mai assegnare un posto marginale alla Croce.

Ma se non bastasse lo spirito di adorazione del Fondatore, c'è il nuovo appello di Fratel Teodoreto. Il 31 maggio 1919 egli riceveva dal Crocifisso la consegna: « Le pie Unioni del SS. Crocifisso siano tutte affidate ai Fratelli delle Scuole Cristiane ».

Fratel Teodoreto è un profeta per tutti i Fratelli del mondo. Pur nella sua grande umiltà, egli ne aveva coscienza: sentiva che l'Opera doveva dilagare in tutto il mondo e che era affidata totalmente ai Fratelli delle Scuole Cristiane. Egli è profeta perché ha la missione di portare ai Fratelli quella Adorazione e quell'opera apostolica che Gesù stesso gli ha affidato con la silenziosa mediazione di Fra Leopoldo.

E' un profeta soprattutto per i Fratelli di Torino. Si possono avere dei rimpianti per non aver fatto abbastanza. Ne dobbiamo e ne dovremo sempre avere. Non credo sia il caso di insistere tanto su questo tasto: se dobbiamo avere l'umiltà del rinascimento, dobbiamo avere anche quella speranza, al di là di ogni speranza, che è il frutto immediato della fede nell'Amore, nell'Amore Misericordioso del Crocifisso.

I tempi di Dio sono tempi lunghi. Mai il Signore ha trovato sulla sua strada la piena corrispondenza. La desidera ardentemente, ma è paziente e sa attendere. A noi tocca di stare alla porta col lume acceso, affinché non accada ancora una volta che il Signore passi invano.

L'occasione che stiamo vivendo è veramente eccezionale. Credo che mai tanta gente abbia potuto contemplare la Sindone. Mai il volto del Cristo ha potuto raggiungere ogni angolo del mondo con fedeli riproduzioni, ampia documentazione, serio interesse come oggi.

Il Volto che contempliamo spira, con tutta evidenza, nobiltà e profonda dolcezza. Le Piaghe che segnano tutto il corpo del Martire perdono quasi la loro tragica asprezza e ricevono da quel Volto la serenità immortale del sacrificio compiuto.

Forse è un'ora provvidenziale per superare un epidermico senso di rifiuto per la "devozione popolare", le parole ripetute, le immagini tradizionali. La grandezza di questa devozione è nella adorazione. Non è una preghiera qualsiasi, è l'introduzione alla contemplazione. Prepara, ma ha bisogno di preparazione. Non si può amare questa "Divozione" se non si è disposti ad adorare. Non solo pensare, meditare, invocare. Adorare... ossia immergersi nella presenza dell'Uomo-Dio, accettare la comunione totale che è in qualche modo il nostro annullamento, la resa della nostra così limitata e povera umanità al Mistero. Mistero che ogni aggettivo sciuperebbe, perché è il Mistero assoluto che assorbe ogni altra dimensione misteriosa.

L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane ama oggi sentirsi qui, in adorazione dinanzi al Crocifisso, in venerazione dinanzi alla Sindone, invocando una rinnovata ispirazione e una nuova forza apostolica. Non è mai troppo tardi per chi crede nella misericordia divina, come certo non è troppo presto per sentire una speciale responsabilità di fronte al messaggio che nella città della Sindone il Crocifisso ha voluto trasmettere a due umili mistici dei nostri tempi di materialismo e di superficiale attivismo.

Tutti i Fratelli attendono qualche cosa da questo convegno che corona tanti incontri di preghiera, mentre un impressionante pellegrinaggio a questa città dice con il linguaggio di Dio che qui è un centro privilegiato di vita e di misericordia. E sarà bene anche pensare come trasmettere all'Istituto intero quel messaggio che certamente la Provvidenza ci rivela oggi.

A tutti i partecipanti a questa giornata dico il mio augurio di bene e di grazia, mentre assicuro una speciale preghiera come testimonianza di presenza e di unione. Un cero sta ardendo nella Chiesa della Casa Generalizia di fronte al grande Crocifisso di legno che tutti i Fratelli ricordano bene. Vuole essere la muta testimonianza della adorazione lasalliana.

In questo giorno di adorazione il vostro pensiero voli anche là, vicino al centro della Chiesa militante, nel centro del mondo lasalliano, dove le statue dei cinque Santi e Beati lasalliani possono ricordarci le cinque Piaghe del Salvatore.

Signore, Ti adoriamo e Ti chiediamo che ancora una volta da queste Piaghe sgorgi la salvezza.

Fratel José Pablo Basterrechea

Prende la parola Fratel Gustavo Luigi Furfaro che svolge la prima relazione: "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto" (Gv. 19, 32).

L'ADORAZIONE A GESU' CROCIFISSO, FULCRO DELLA VITA CRISTIANA, NELLA SPIRITUALITA' LASALLIANA.

1) La novità cristiana.

« Il Figlio di Dio, unendo a sé la natura umana e vincendo la morte con la sua morte e risurrezione, ha redento l'uomo e l'ha trasformato in una nuova creatura ». (L.G. 7).

In questa breve e densa sintesi il Vaticano II presenta al mondo la novità cristiana. In essa riassume la vita, l'insegnamento, l'esempio di Gesù e condensa tutto l'insegnamento apostolico e in particolare l'insegnamento di S. Paolo (cfr. Gal. 6, 15 - 2 Cor. 5, 17).

La vita di Paolo si conforma talmente alla novità del Cristo che giunge a parlare della sua trasformazione in nuova creatura:

« Non sapete forse che tutti noi che fummo battezzati in Cristo Gesù, fummo battezzati nella sua morte? Fummo, col battesimo, sepolti con lui nella morte, affinché come Cristo fu risuscitato da morte dalla potenza gloriosa del Padre, così noi pure viviamo di una vita nuova ». (Rom. 6, 3-7).

E aggiunge:

« Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me ». (Gal. 2, 20).

Il vanto di Paolo: « Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo del quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo ». (Gal. 6, 14).

L'insegnamento di Paolo: « Mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio » (1 Cor. 1, 22-24). « Quando venni tra voi, non mi presentai ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parole o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo e questi Crocifisso » (1 Cor. 2, 1-2).

L'esortazione di Paolo: « Quelli che da sempre egli ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo » (Rom. 8, 29) « portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo » (2 Cor. 4, 10).

Nelle parole di Paolo è l'eco dell'insegnamento di Gesù nelle beatitudini (Mt. 5, 3-12) e nelle esortazioni: « Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me » (Mt. 10, 38). « Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua » (Mc. 8, 34).

2) S. Giovanni Battista De La Salle e la novità cristiana.

Tutti i Santi, pur sotto aspetti diversi e con diversa angolatura, hanno realizzato nella loro vita e nel loro insegnamento questa "novità": nella loro vita spirituale e nella loro missione apostolica.

S. Giovanni Battista de La Salle ci presenta di questa realizzazione aspetti caratteristici, propri di un'anima che nell'unione intima con Gesù ha posto la sorgente della sua duplice fecondità di insegnamento e di realizzazione: unione intima che fu nella sua vita, il segreto della sua grande forza morale.

Nel vasto campo della Parola di Dio a cui S. Giovanni B. de La Salle ispirò la sua spiritualità dell'apostolato, la sua predilezione è proprio per S. Paolo. Una stessa passione ardente per Gesù e Gesù Crocifisso e per le anime da evangelizzare sta alla base delle loro realizzazioni apostoliche. Cristo li ha "presi", e quanto per loro poteva sembrare un "guadagno" (zelo per la legge in Paolo — canonico, patrimonio... per il La Salle) viene da loro considerato « una perdita a motivo di Cristo di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui » (Fil. 2, 7-9).

L'ammirazione e l'amore che il Santo dedica all'Apostolo delle Genti lo induce ad una conoscenza così familiare e approfondita e talmente impregnata della sua dottrina che la sua preghiera spontanea si esprime quasi naturalmente in formule paoline quando si tratta dell'unione con Cristo: « Fa', o mio buon Salvatore che io diventi in te *una creatura nuova che io non viva più* e non agisca più come figlio di uomo peccatore, ma come figlio di Dio... Che io non viva più in me, ma in te e per te, in modo che sii tu che vivi e spero in me... » Met. Or. 101).

E non soltanto cita S. Paolo più di ogni altro libro della Scrittura, ma stabilisce con lui una comunione di pensieri, una stessa concezione della nuova vita cristiana, uno stesso ideale apostolico, una simile impostazione di vita. San Paolo non è per il Santo un comodo repertorio di massime da citare: è un vivente, un grande uomo d'azione, l'operaio di Cristo dallo zelo infaticabile, il modello che vorrebbe sempre dinanzi agli occhi dei suoi Fratelli. (cfr. Med. 140). Accoglie l'invito dell'Apostolo: « Fatevi miei imitatori come io lo sono di Cristo » (1 Cor. 11, 1).

S. Paolo non ha voluto sapere altro che Cristo e Cristo Crocifisso (1 Cor. 2, 2). Tutto il suo insegnamento ruota come sul suo asse portante attorno al grande fatto della Incarnazione-Redentrice. In essa è la sorgente di ogni benedizione per l'umanità e il motivo per eccellenza della nostra fiducia e della nostra speranza. Quanto alla persona di Gesù quello che colpisce il de La Salle, come l'Apostolo, non è tanto il singolo episodio quanto le due attitudini essenziali dell'Uomo-Dio: la sua umiliazione e la sua obbedienza.

Due testi di S. Paolo ritornano infatti nel Santo ogni volta che parla dell'Incarnazione; quello dei Filippesi (11, 6-8): Il Figlio di Dio, pur essendo di natura divina, umiliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini, tranne nel peccato, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce » (M. 12 - M.O. 71, 79 ecc...) e il commovente testo della lettera agli Ebrei (10, 5-7) (di ispirazione paolina se non è di S. Paolo) in cui il Cristo soffre entrando nel mondo come vittima obbediente per il peccato: « Tu non hai voluto né sacrificio né offerta; allora ho detto: Ecco io vengo per fare, o Dio, la tua volontà » (cfr. R. 167 - M. 112 - M.O. passim.).

Per S. Paolo tutto il dogma è Cristo; e tutta la morale è Lui. Non si tratta di praticare una legge o un codice di morale, ma di conoscere, amare, imitare il Cristo per essere conformi a Lui.

Vita nuova in Cristo, ascesi e lotta contro il peccato, azione dello Spirito Santo ecco le idee-forza delle lettere paoline che ritroviamo nella spiritualità lasalliana.

3) Spiritualità lasalliana nella vita, nell'insegnamento, nelle opere.

Tale spiritualità il Santo realizza innanzitutto nella sua vita: « nello spirito di martirio che è la scelta radicale di Dio, che è donazione o identificazione con il martire, il Cristo contemplato nella sua vita e nei suoi misteri: il Mistero Pasquale della Passione, Morte e Risurrezione; nello spirito di abbandono mediante il distacco dalle cose per andare agli altri: abbandono della famiglia, del censo, di un nome, di una sicurezza professionale, dei beni, di ogni altra sicurezza, quando con i primi Fratelli fa il voto di abbandonarsi completamente a Dio quand'anche fosse costretto, per tenere le scuole, a mendicare e a vivere di solo pane ».

Tale spiritualità egli tende a realizzare e a inculcare nei suoi Fratelli, oltre che con l'esempio, con l'esortazione, la parola, l'insegnamento. « Prendete l'obbedienza di Gesù Cristo per modello della vostra e sforzatevi di conformarvi ad essa, considerando quanto dice S. Paolo che Egli è stato obbediente fino alla morte di Croce... » (R. 157). Quando il Santo parla di "conformità" a Gesù Cristo, nella maggior parte delle esortazioni, è a Gesù Cristo sofferente che egli si riferisce. « Non si è cristiani che in quanto si è conformi al Salvatore, ed è l'amore delle sofferenze e della mortificazione che ci rende simili a Lui » (M. 176, 3). E si potrebbero moltiplicare citazioni simili. Questa conformità è partecipazione al mistero dell'Incarnazione, al mistero Pasquale. La Passione e la morte di Gesù hanno una portata universale. « Per completare e consumare l'opera della redenzione » occorre che ciascuno unisca « le sue sofferenze a quelle di Gesù Cristo, come essendo una delle sue membra sofferenti in Lui e per Lui » (M. 195-1). Partecipando alle sofferenze e alla morte di Cristo si è introdotti nella sua gloria (M. 93, 1 e 2): questa visione cristocentrica della mortificazione dà all'insegnamento lasalliano un valore con finalità positiva; la sofferenza è condizione di vita e non ricerca di morte: « La risurrezione di Gesù deve ancora procurarvi questo vantaggio di farvi risuscitare spiritualmente... e cioè di farvi entrare in una vita tutta nuova e tutta celeste... Mortificate i vostri corpi terrestri, dice l'Apostolo, e spogliatevi dell'uomo vecchio per rivestirvi del nuovo » (M. 29, 3).

Nella semplice spiritualità dei suoi Fratelli e discepoli, il Santo assegna alla devozione a Gesù Crocifisso un posto di primo piano. Non sto a citare le pratiche che lascia ai suoi Fratelli, ricordo solo le Litanie della Passione da recitarsi ogni giorno e due volte al giorno. Inculcherà di portare sempre con sé il Crocifisso, di contemplarlo e di abbracciarlo spesso (R. 163). E questo in un secolo e in una nazione, in cui come rileviamo da una lettera di Bossuet, l'opposizione al culto del crocifisso era forte sia per la influenza del Calvinismo sia per quella del Giansenismo: il primo radicalmente avverso alla croce, il secondo negando che il Cristo fosse morto per tutti gli uomini.

Ma naturalmente la spiritualità della Passione si afferma soprattutto nelle Meditazioni e in particolar modo in quelle dedicate al mistero della Passione dal lunedì al sabato santo di cui quella sull'« Abbandono di Gesù Cristo alle sofferenze e alla morte », quella « sulla Passione di Gesù » e la seguente « Le

cinque piaghe di Gesù Cristo » (M. 24, 27, 28) offrono sintesi dottrinali teologiche e mistiche di grandissimo valore.

E d'altronde la spiritualità e la devozione al Crocifisso sono fondamentali e insostituibili nel cristianesimo, presupponendo, e quindi in qualche modo dipendendone la stessa Eucarestia. Particolarmente il Cristo Crocifisso è considerato come il principio unitario d'azione di ogni singolo membro e della stessa unione comunitaria tra quelli che egli ha scelto per un'opera comune, cui partecipa quello Spirito di unità divina che si realizza nell'unum sint. Così Gesù è in mezzo alla comunità per dirigere « tutte le loro azioni e tutta la loro condotta » ad un solo centro che è Lui stesso « Gesù Cristo che agisce in essi e per essi » (M. O. II). « Mettiamo, con S. Paolo, tutta la nostra gloria nel portare sul nostro corpo le sacre stigmate delle sue Piaghe, per renderci conformi a Gesù Cristo Crocifisso... » (M. 165, 3).

Tale spiritualità egli pone a fondamento e a motivo propulsore per l'impegno nell'opera apostolica, nella missione educativa. E in questo spirito si deve ricercare la radice, la sorgente dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane. La partecipazione alla croce si espande in frutti di salvezza: più gli apostoli di Gesù « sono ricolmi di sofferenze nei loro lavori apostolici » più essi operano efficacemente la salute delle anime (M. 126, 2); la loro testimonianza illustra e feconda la loro azione (M. 166, 3); le sofferenze li purificano, permettono loro di crescere nell'amore di Dio, nello slancio apostolico, nella speranza della ricompensa celeste (M. 124). Il Cristo non manca d'altronde di « dare loro la mano » in questi momenti difficili: le persecuzioni non possono separarli dal suo amore (M. 152, 1). Così la sofferenza non è ricercata per se stessa, ma accettata come facente parte del ministero apostolico: accettando la croce si è sicuri di raccogliere i frutti per gli altri e per se stessi. La partecipazione interiore al Mistero di Gesù orienta e anima la storia quotidiana del Fratello. Nella e per mezzo della sua attività il Fratello realizza la consacrazione di tutto se stesso a Dio; con Gesù e in Lui egli « offre la sua vita » al Padre per la salvezza degli uomini. Più che della "sequela Christi", della imitazione di Cristo e anche della conformità al Cristo il de La Salle parla di unione a Gesù Cristo, e cioè di identificazione, di assimilazione a Gesù Cristo. L'attività stessa del Fratello, nel mondo, le sue relazioni concrete di servizio ai giovani, sono espressione sacramentale dell'amore salvifico del Cristo; nell'azione del Fratello è il Cristo in azione. (M. 195, 3).

4) Fratel Teodoreto, figlio di S. Giovanni B. De La Salle.

La prima creatura "spirituale" generatasi dal grande tronco lasalliano, è l'Istituto Secolare "Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata" dovuto al Fratel Teodoreto, in quella Torino che tanta storia vanta di devozione al Crocifisso e che conserva la Sindone.

Fratel Teodoreto, per la sua intima ed intrinseca compenetrazione dello spirito del Fondatore, S. Giovanni B. de La Salle e del suo Istituto, reincarna la missione del suo Fondatore e noi siamo sorpresi della lasallianità del suo messaggio e delle sue attuazioni, così da vedere in lui e per lui, quasi come un provvidenziale ritorno alle origini della Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane. E' una prima filiazione dinamica di un corpo religioso che in oltre due secoli di fedeltà raggiunge la continuazione dell'azione apostolica della scuola; non come apporto complementare e sussidiario, ma come azione

necessaria che non si limita alla scuola, ma investe tutta la vita di chi è stato "cristianamente educato ed istruito". Parte dalla scuola ma ne presenta la continuazione educativa e formativa per la vita. E questo è profondamente lasalliano: « Nella vostra missione dovete unire lo zelo per il bene della Chiesa e per quello della Società, del quale i vostri allievi cominciano ad essere membri, e devono diventarlo ogni giorno più perfettamente. Procurate il bene della Chiesa formando dei vostri allievi dei veri cristiani, rendendoli docili alle verità della fede e agli insegnamenti del Vangelo. Procurate il bene della Società insegnando le scienze profane, o piuttosto insegnando loro tutto ciò che ha attinenza con il vostro ministero. Aggiungete però sempre alle conoscenze umane la pietà, senza la quale il vostro lavoro sarebbe poco utile » (M. 160, 2)

Fratel Teodoreto non pensa di fondare un nuovo Istituto, pensa di compiere tutt'intero e fino in fondo il suo dovere educativo. « Il poco di cristianesimo che c'è nel mondo... » notava il de La Salle nel lontano 1684 di una società che amava dirsi "molto cristiana" porta il Santo a preoccuparsi della formazione dei giovani: « una vita che di cristiano ha poco più che il nome, fatta di mediocrità, di accidia di acquiescenza al male... » nota Fr. Teodoreto a proposito dei "buoni" lo porta a chiedersi perché slanci anche generosi s'intorpidiscono, ed in pratica risultano sterili.

L'uno e l'altro, il Padre e il figlio, sono sedotti da Cristo; l'uno e l'altro trovano nella pratica austera della penitenza, della rinuncia, del sacrificio, della dedizione completa, nella devozione alla Croce lo strumento d'una "redenzione nuova" che li rende idonei a quell'apostolato che non è costituito nè dalla scienza, nè dall'eccellenza e dal fascino personale. Nessuno dei due trascura i dati della "realtà umana" ma nessuno dei due pone il dato umano avanti a quello divino; e questo non a parole, ma sinceramente, concretamente, nei fatti come è nella persuasione.

Fratel Teodoreto fu subito tutto a disposizione di Dio. Non si preoccupò della "novità". Egli ripeteva un messaggio antico, l'appello alla santità che S. Giovanni Battista de La Salle già aveva proposto e voluto, pur nella vita laicale e nel mondo per i discepoli dei suoi figli. E questo anche nella spiritualità della Croce da cui derivò lo "spirito di martirio". Egli non era alla moda come neppure il suo Santo Fondatore era alla moda, ma era nella via tracciata da Gesù. Fratel Teodoreto aveva gli occhi fissi al de La Salle: è naturale che la conformità del figlio con il Padre dovesse portare Fratel Teodoreto a cogliere del pensiero e dell'opera lasalliana il dato più profondo e genuino.

Fratel Teodoreto trova nel suo S. Fondatore un'ardente devozione alla Passione, trova un pressante invito ad uno sviluppo devozionale nel senso della Adorazione alle cinque Piaghe di Gesù, nella Meditazione per il Sabato Santo (M. 28). Vi trova queste espressioni: « Adorate le cinque Piaghe di Gesù Cristo nostro Signore e pensate che egli non le ha conservate nel suo sacro Corpo che come segni gloriosi della vittoria riportata sull'inferno e sul peccato... Fissate sovente gli occhi su di esse... considerate le piaghe del corpo del vostro Salvatore come tante voci che vi rimproverano i vostri peccati... il frutto che la contemplazione delle piaghe di Gesù deve produrre in noi è quello di allontanarci per sempre dal peccato, di mortificare le passioni, di combattere le inclinazioni troppo umane e naturali... prostratevi sovente davanti alle divine piaghe; consideratele come la sorgente della vostra salvezza; mettete la mano nella piaga del Costato con S. Tommaso, non tanto per fortificare la vostra fede, quanto piuttosto per penetrare se è possibile fino al Cuore di Gesù e per

far passare di là nel vostro cuore i sentimenti di una pazienza tutta cristiana, di una intera rassegnazione, di una perfetta conformità alla volontà di Dio e per attingere un coraggio che vi porta a ricercare le occasioni di soffrire ». (M. 28)

Queste esortazioni del suo Fondatore, con tutto un programma di vita non di ripiegamento ma di "coraggio" poteva costituire l'« humus » ricettivo e fecondo di un germe che Dio gli fa incontrare nel suo cammino di attesa di un segno che gli aprisse la via per la realizzazione di un progetto che serbava nel cuore fin dal suo Secondo Noviziato e cioè da oltre 6 anni. E il germe fu l'incontro provvidenziale con Fra Leopoldo Maria Musso dei Frati Minori da cui accetta la Divozione a Gesù Crocifisso. Ma vi sono delle perplessità, delle remore, dei dubbi. Fratel Teodoreto « per uscire dal dubbio di recarmi o no a farne la conoscenza (di Fra Leopoldo) entrai nella chiesa di S. Francesco d'Assisi e praticai la Divozione dinanzi al miracoloso Crocifisso che si venera in detta chiesa nella cappella o atrio accanto alla sagrestia. Appena terminata la pia pratica, svanì in me ogni perplessità e mi recai alla vicina chiesa di S. Tommaso dove fui ricevuto cordialmente da Fra Leopoldo » (Il Segretario del Crocifisso - pag. 119). E così Fratel Teodoreto riceve la Divozione tramite la Divozione. « Il giorno 23 aprile 1913, alle ore 17, gli esposi (a Fra Leopoldo) l'idea "di formare un'associazione di giovani veramente buoni e zelanti nell'apostolato catechistico" e aggiunsi: « Abbia la bontà di pregare il Signore perché si degni di far conoscere se un'opera di tal genere può sussistere, chè mi spiacerebbe iniziarla e poi, dopo breve tempo, doverla sciogliere » (id. pag. 120).

Ne riceve la risposta: « Dirai al Fratello Teodoreto che faccia ciò che ha nella mente » che Gesù Sacramentato fa udire a Fra Leopoldo la sera stessa alle ore 21.

Nel piano di Dio si incontravano la spiritualità francescana e la spiritualità lasalliana nella comune base di una spiccata divozione al Signore Crocifisso. Fratel Teodoreto, consciamente o inconsciamente, ma certo provvidenzialmente sentì, oltre che nello spirito, anche nella formulazione della Divozione le stesse parole del suo Fondatore: « Adorate... prostratevi... amabile... (M. 24 e 28) quanto ha sofferto per cancellare i miei peccati... (M. 28) e allontanarvi per sempre dal peccato... (M. 28). « Adorate con tutti i Santi la Santa Umanità di Gesù Cristo... unitevi a loro per mostrare la vostra gratitudine e il vostro rispetto tanto quanto esso lo merita » M. 40, 2).

E con il consenso dei suoi Superiori la praticò, la fece praticare dai suoi Fratelli e nelle adunanze « parlò ai giovani della Divozione a Gesù Crocifisso che divenne poi, sia per la pratica, sia per la propaganda, una delle principali attività dell'erigenda Associazione » (Il Segretario pag. 120).

La pratica della Divozione non fu solo forma di preghiera, ma nella meditazione, divenne motivo di riflessione e spinta di azione. Come pregare per la Chiesa, per i peccatori, per le anime consacrate, per i fratelli e non sentire la voce che da tutti sale per un impegno di apostolato? A che serve contemplare un Crocifisso che tengo in mano, passare di piaga in piaga chiedendo l'estensione della Redenzione a tanti che la attendono, e non sentirmi impegnato per contribuire all'opera redentiva di Gesù Crocifisso? Per questo la Divozione portò alla lettura e allo studio del Vangelo e questo richiese il Catechismo per rendersi atti e preparati a portare la Parola di Gesù a chi non la conosce. Per lo studio della religione s'impose la coerenza di vita cristiana, che in un mondo « per metà ateo e per metà laicista » non può più realizzarsi che piantando solidamente la croce nel cuore, superando il proprio comodo, l'egoismo ignaro

di chi crede che basti "scandalizzarsi" e non espiare, condannare e non riparare, chiudersi in sé e non vedere le necessità del mondo. E ancora seguiva in questo le indicazioni del suo Fondatore: « Sarebbe stato poco utile se gli Apostoli avessero istruito i primi fedeli nelle verità essenziali della nostra religione e non li avessero guidati a vivere una vita cristiana conforme a quella che essi avevano vissuto con Gesù Cristo. Per questo non si limitavano ad insegnare le verità speculative, ma ponevano ogni cura nell'avviarli alla pratica » (M. 200, 2).

Così l'Adorazione a Gesù Crocifisso divenne regola di vita, divenne spinta di apostolato. Mezzo facile e intuitivo e tale da soddisfare ad un tempo il bisogno della pietà e ridestare e approfondire lo spirito e la vita cristiana nei singoli, la "Divozione" costituiva anche il fondamento d'una forma associativa che per la sua universalità potesse unire l'alunno, l'ex-alunno, il maestro, la famiglia, ovunque e sempre all'opera dei suoi educatori e tutti sostenere e spronare in quella catechesi di testimonianza e di opere che è la presenza del cristiano nel mondo.

« Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto » (Gv. 19, 32). Ad imitazione della Vergine Immacolata questo sguardo diventi un programma di vita nella carità: « Cristo ha dato tutto se stesso per noi »; diventi un messaggio di fede, diventi un motivo di gioia perché è beato chi non prende scandalo dalla croce (cfr. 7, 23).

Bibliografia: Fr. Emiliano - Giuseppe Savino - Articoli vari sul Bollettino « L'Amore a Gesù Crocifisso » - Unione Catechisti.
Fr. Alphonse fsc. - A' l'école de Saint Jean-Baptiste de La Salle - Liget 77, rue de Vaugirard - Paris VIe - 1952.
Il Segretario del Crocifisso - Fratel Teodoreto fsc. - LDC - Torino - 1944.
Fr. Leone di Maria - Fratel Teodoreto (Prof. Giovanni Garberoglio) - A & C - Torino - 1956.

La Relazione è seguita con vivo interesse e profonda attenzione dai presenti che riscoprono nel messaggio di Fratel Teodoreto una continuità veramente impressionante dell'insegnamento, dell'esempio, della spiritualità del Santo de La Salle.

Segue la seconda Relazione tenuta dal Dottor Domenico Conti, Presidente Generale dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata: « Io quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me » (Gv. 12, 32).

PROSPETTIVE APOSTOLICHE E DI PROMOZIONE UMANA, INCENTRATE NELLA ADORAZIONE A GESU' CROCIFISSO.

1) Il Signore Gesù Crocifisso attira a sé tutti gli uomini e tutte le cose

Il mistero di salvezza, che è essenzialmente il mistero di Cristo, si manifesta pienamente in Cristo crocifisso e, per questo, risorto.

E' la morte della morte, è la morte per la vita, è il dolore per la gioia, è l'espiazione del peccato causa della morte: tutto per la rinascita e la riconciliazione dell'uomo con Dio e della sua partecipazione alla Vita che è partecipazione a Dio. La causalità salvifica di Cristo che ci riscatta e ci reintegra si manifesta nella croce raggiungendo la sua pienezza e perpetuandosi nella sua re-

surrezione. Casualità efficiente e finale oltreché causalità esemplare e meritoria. Causalità che ha nel Padre il suo principio (il Padre che ci attrae per il Figlio crocifisso e risorto) e che opera incessantemente nello Spirito che ci è stato dato in forza della crocifissione e risurrezione di Cristo. E' quanto ci insegna Giovanni in modo particolarmente incisivo (cfr. Gv. III, 16; V. 5-8).

Questa causalità salvifica opera come "attrazione". Attrazione realmente salvifica in quanto opera nella profondità del nostro essere e in ordine alla nostra stessa salvezza, nella profondità di tutte le cose del "mondo", della "storia". Causalità che non influenza semplicemente il nostro modo di pensare e di volere, ma che rinnova nel profondo il nostro essere: « Forza salutare non solo "intenzionale" (operante attraverso la cognizione e l'affetto a cui fa appello), ma "oggettiva", od ontologica, che precede l'attività personale dell'uomo, e trasforma il soggetto, rendendolo capace di una sua presa di posizione personale ». (1).

L'attrazione salvifica del Signore Crocifisso si opera in noi affinché viviamo in Lui e per Lui il nostro riscatto e la nostra liberazione, la nostra purificazione e il nostro rinnovamento, la nostra ricapitolazione in Lui, nella nostra elevazione a Dio e riconciliazione e comunione con Dio.

L'attrazione perenne del Signore crocifisso nella pienezza e suggello della sua Risurrezione e Ascensione si esercita, in ordine all'uomo e alla sua salvezza, su tutte le cose create, per il rinnovamento di tutte le cose (cfr. Rom. 8, 19-20; 2 Pt. 3, 12-13).

« Il "discorso sulla croce" rivelato è intelligibile solo sullo sfondo della autorivelazione che Dio ci ha dato attraverso la creazione. Perciò la teologia cattolica considera la teologia della croce, non come un'alternativa rispetto alla contemplazione della realtà creata, ma come la sua continuazione, spiegazione e completamento. Infatti, essendo Cristo crocifisso il centro e il culmine dell'universo, la "teologia della croce", secondo la fede cattolica, è l'aspetto più importante, il cuore della "teologia della gloria" ». (2)

Il mistero della croce è una "rispiegazione", un "completamento" in quanto forza riproponente e rilevante della teologia della creazione. Perché "eravamo perduti" ed ora "siamo stati ritrovati", "eravamo morti" ed ora "siamo ritornati alla vita".

Il Signore crocifisso è costituito in se stesso, per la sua morte e nel suo sangue, "fondamento" di tutte le cose, principio di riunificazione e di pacificazione universale, principio di riconciliazione con Dio.

2) La croce del Signore è glorificata e glorificante

La crocifissione e morte del Signore è glorificante e traente in quanto causa meritoria della sua e nostra risurrezione, « per questo (vale a dire per la croce) gli è stato dato un nome che è sopra ogni altro nome » (cfr. Fil. 2, 9).

Il sacrificio del Signore è glorificato in quanto perpetuato come fondamento della sua gloria e principio della nostra salvezza, dalla sua risurrezione.

Altrimenti sarebbe ormai superata la parola del Signore « Allorché sarò innalzato da terra attirerò tutti a me ».

(1) Flik, *Il mistero della Croce*, Queriniana, pag. 27.

(2) Op. Cit. pag. 17.

E sarebbe senza senso rivolgersi al Cristo crocifisso che come tale non sarebbe più in nessun modo.

Parimenti, sarebbe senza senso il dover entrare nella sua passione e morte per accedere alla sua risurrezione, se quest'ultima non perpetuasse in qualche modo la prima.

D'altra parte il nostro entrare nel Signore e partecipare di Lui è possibile solo nel suo sangue e nella sua morte, attraverso le sue piaghe per le quali siamo stati sanati.

Il sacrificio del Signore rimane dunque fondamento della sua glorificazione sia come evento glorificante che come evento glorificato (il secondo non può essere senza il primo e il primo senza il secondo).

E' proprio nella sua umanità crocifissa che si realizza la assimilazione del Signore all'uomo affinché l'uomo ritorni a Dio. Noi siamo "innestati" in Cristo e resi conformi a Lui nella sua morte e attraverso di essa nella sua risurrezione, per mezzo delle sue piaghe sanguinanti e gloriose, vale a dire per mezzo della sua umanità immolata, o meglio, per mezzo della immolazione del Signore nella immolazione della sua umanità, umanità che è anche la nostra e che costituisce il culmine di tutta la creazione e di tutta la storia. E' mediante le sue piaghe, nell'immolazione di se stesso che il Cristo celebra il suo amore verso il Padre e per amore del Padre il suo amore verso di noi, verso ognuno di noi.

E' proprio per mezzo e nelle sue piaghe che si manifesta sino in fondo il suo essere l'Uomo, il nuovo Adamo, il suo essere principio di una umanità nuova e di cieli nuovi e di terra nuova.

3) « ... affinché ogni ginocchio si pieghi.... »

L'adorazione del Signore crocifisso è il principio della nostra accettazione di Lui, è l'inizio della nostra corrispondenza alla sua attrazione salvifica, espressione della sua potestà universale, potestà sacerdotale regale profetica. Si tratta dell'adorazione a cui siamo indotti dal « volgere lo sguardo a Colui che abbiamo trafitto ».

Adorazione di lode che si alimenta ed è a sua volta alimentata dalla progressiva conoscenza di Lui e riconoscenza verso di Lui Crocifisso e Signore, infinitamente degno d'amore. Adorazione che fiorisce nella "devozione" riparatrice, vale a dire nella nostra dedizione totale a Lui, nella intimità con Lui.

E queste sue piaghe permangono, misteriosamente, nell'eternità gloriosa e beata, non più come causa di morte, ma come principio e sorgente di vita.

La sua risurrezione suggella e perpetua il suo essere principio e sorgente di vita attraverso le sue piaghe, completando e coronando il mistero di Lui.

Detta adorazione conduce alla domanda umile e filiale affinché i frutti della promessa di Lui, vale a dire il suo regno d'amore e di pace, si manifestino nella loro pienezza.

Nell'adorazione del Cristo glorioso nelle sue piaghe fiorisce in definitiva l'adorazione al Padre « che tanto ha amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma viva » (cfr. Gv. 3, 16).

Infatti, è nella croce del Figlio incarnato che noi conosciamo il "volto" del Padre, vale a dire la sua potenza, il suo amore, la sua sapienza, la sua

misericordia verso di noi. E' il Padre che ci riconcilia a sé per mezzo del Figlio "nelle" piaghe sanguinanti e gloriose del Figlio incarnato.

E' dal Signore crocifisso e risorto che ci è dato lo Spirito, che fa nuove tutte le cose "ricapitolandole" nel Cristo.

Così è, sempre, sia che ne abbiamo una conoscenza esplicita od implicita, attuale o virtuale.

Tutto comincia e tutto si compie, da parte nostra, con e nella adorazione glorificante del Cristo crocifisso e risorto, sulla terra come in cielo.

4) La "nostra" Adorazione a Gesù Crocifisso, quella che pratichiamo e che siamo chiamati a diffondere

Ci è pervenuta, lo sappiamo, dal servo di Dio fra Leopoldo, attraverso il servo di Dio Fratel Teodoreto.

E' pervenuta a noi, componenti della grande famiglia lasalliana: Fratelli, Catechisti, allievi ed ex allievi delle Scuole Cristiane, collaboratori ed amici dell'opera del Santo de La Salle.

Ci è stata data per aiutarci a vivere la nostra accettazione, la nostra corrispondenza personale e comunitaria all'attrazione regale e salvifica del Signore Crocifisso.

Il Fratel Teodoreto, infatti, era solito introdurre la pratica di "questa" Adorazione, citando appunto le parole di Gesù riportate da San Giovanni, il discepolo prediletto: « Allorché sarò innalzato da terra attirerò tutti a me ».

Se è vero, come è vero, che da parte nostra tutto deve incominciare nella preghiera, non può apparire sorprendente il fatto che un esercizio di pietà, vale a dire l'Adorazione a Gesù Crocifisso, sia stato dato come primo aiuto per assecondare il rifiorire e lo sviluppo della comunità lasalliana.

Infatti, è nella preghiera incentrata nella contemplazione e nell'amore al Signore Crocifisso che la famiglia lasalliana ha trovato fin dalle origini e troverà ancora la capacità di riproporre il mistero di Cristo come nucleo e sorgente della sua risposta catechistica, formativa ed educativa, al laicismo e al secolarismo dilagante, all'ateismo e all'antiteismo, manifesti od occulti che siano.

Il "paolinismo" del Santo si esprime infatti nella volontà di fondare ogni cosa in Cristo Signore, crocifisso e risorto, nelle Sue piaghe sanguinanti e gloriose. Ogni cosa, dicevo, compresa la stessa "apertura" alle realtà mondane e secolari, compito peculiare dell'educazione cristiana, compreso altresì il sacerdozio spirituale dei Suoi figli e discepoli, nella scuola e mediante la scuola.

Il sistema scolastico-educativo, il suo significato ecclesiale e sociale, la stessa forma di aggregazione e di vita dei maestri cristiani e la loro missione catechistico-educativa quali sono sgorgati dalla mente e dal cuore del Santo Fondatore, la sua tensione verso il perseguimento di una "professionalità" onninclusiva ed onnivale, concreta partecipazione al sacerdozio regale e profetico di Cristo, rappresentano il frutto della volontà di fondare ogni cosa nella realtà viva e palpitante di Cristo.

A fronte di dette considerazioni dobbiamo porre un'altra constatazione di fatto, quella derivante dalla nostra esperienza di membri dell'Unione.

Più abbiamo insistito nell'approfondire l'Adorazione a Gesù Crocifisso più siamo stati indotti a risalire al Santo de La Salle per ritrovare in lui come la sorgente della nostra identità, del nostro stesso essere di catechisti, mentre

si veniva allargando e approfondendo il nostro orizzonte apostolico di fronte ai problemi ecclesiali, sociali ed umani del mondo di oggi. Più veniva emergendo la centralità dell' "Amabilissimo Signore Gesù Crocifisso" più ci scoprivamo figli del santo Fondatore, più trovavamo in Lui luce e sostegno per la nostra vita e il nostro impegno personale e comunitario.

La "nostra" Adorazione è destinata a "radicarsi" nella famiglia lasalliana. Non si tratta di una sovrapposizione o di una aggiunta più o meno estrinseca.

Un esame anche rapido dello spirito del Fondatore, del carisma catechistico ed educativo dell'Istituto dei Fratelli consente di rilevare agevolmente la piena "compatibilità" tra lasallianesimo e Adorazione.

Non solo nel senso che ogni spiritualità, ogni soggetto cristiano, ogni autentico carisma non può non essere compatibile con l'Adorazione a Gesù Crocifisso, ma anche nel senso di una corrispondenza oggettiva di ordine storico, spirituale ed apostolico.

Su questo argomento ci ha già intrattenuti Fratel Gustavo.

Mi limiterò a richiamare la vostra attenzione sul carattere "laico" e "popolare" di questa Adorazione, due qualificazioni che non possono non interessare in modo peculiare il mondo lasalliano. D'altra parte, questa Adorazione aiuta efficacemente in ordine alla liturgia, sia come perpetuazione quotidiana del Venerdì Santo, sia come preparazione alla Messa e come sostegno a prolungarne nella giornata gli effetti salutari.

In ogni caso, la grande Famiglia lasalliana sarà favorita con il vincolo della preghiera, di una preghiera mediante la quale ciascuna delle sue componenti possa ritrovare un punto di riferimento per la comune identità. L'Adorazione è una preghiera che si può praticare in qualsiasi circostanza di ambiente e di tempo, proprio come richiesto da una fraternità che si manifesta in ogni ambiente e condizione di vita. Una preghiera che può essere un punto di incontro e di orientamento costante, che può rappresentare una comune e feconda sorgente.

5) L'Adorazione a Gesù Crocifisso e l'impegno nel mondo

Abbiamo innanzi il mondo, la società e la storia che sono realtà alle quali noi stessi apparteniamo e nelle quali siamo coinvolti. Conoscere noi stessi è perciò conoscersi anche nel mondo e come mondo, nella società e come società, nella storia e come storia, anche se in queste realtà noi non ci esauriamo, anche se non possiamo considerarci in senso assoluto come originati da esse.

Benché siamo coinvolti nel profondo del nostro essere da dette realtà e benché in certo senso siamo come originati da esse e ad esse appartenenti, tuttavia noi non abbiamo in esse e nemmeno in noi stessi la radice prima e il fine ultimo della nostra vita. Tuttavia il grado di compenetrazione con tali realtà è più profondo e complesso di quello che di solito siamo portati a credere. Assieme con il mondo, la società e la storia partecipiamo alla vicenda universale dell'esistere creaturale.

Il nostro fine immanente è nel mondo e per rapporto al mondo, nella società e per rapporto alla società, nella storia e per rapporto alla storia.

Umanizzare il mondo la società e la storia e al tempo stesso mondannizzare, socializzare e storicizzare noi stessi è la nostra vocazione immanente. La prima funzione esige la seconda e la seconda deve essere in funzione della prima, pena il nostro dissolvimento.

Ma entrambe le funzioni, entrambi i dinamismi che esse sottendono non possono trovare la loro armonia costruttiva se non in forza del fine trascendente posto "oltre" noi stessi, "oltre" il mondo la società e la storia. Il fine trascendente è l'assoluto verso cui si muove e deve muoversi l'intera realtà e vicenda creaturale, per non ricadere e involversi su se stessa, priva di un significato supremo, di un approdo ultimo, di un valore assoluto, vale a dire di una Realtà trascendente a cui riferirsi e alla quale in qualche modo congiungersi nella pienezza e nella pace.

Il peccato, pur senza cancellare nel profondo i dinamismi esprimenti il nostro essere profondo mediante il nostro essere mondo società storia, ne ha tuttavia compromesso il loro prodursi armonico e ordinato causando e inducendo scompensi, impotenza e contraddizioni distruttive. Per cui la nostra esistenza abbandonata a se stessa tende a prodursi in termini di infedeltà rispetto a Dio e conseguentemente rispetto all'uomo.

Dunque, umanizzare sempre più l'uomo, vale a dire "essere" sempre più quello che "abbiamo" di essere, umanizzando il mondo la storia la società, è la vocazione immanente dell'uomo.

Ma ciò non è possibile se in tutto e soprattutto l'uomo non si relaziona e si riferisce a Dio come a Principio, a Valore assoluto, a Realtà suprema, a Fine ultimo. Altrimenti « invano l'uomo costruisce la sua casa ».

L'uomo deve "darsi" per "ritrovarsi pienamente", e deve "darsi" alla Verità, all'Amore, alla Vita, per ritrovarsi pienamente realizzato come Valore, come Vita, come Amore, come Essere.

L'Uomo deve essere contro tutto ciò che impedisce questo oltrepassamento di se stesso, altrimenti si costituisce contro se stesso come persona, come società, come storia, come mondo.

Nulla di più tragico e nefasto della radicale e falsa alternativa: « o Dio, o l'uomo ».

Le istanze emergenti dalla società e dall'uomo di oggi vanno penetrate e comprese, vanno corrisposte mediante un generoso e fiducioso impegno che porti a coglierne l'autenticità purificandole da ogni equivoco, da ogni ambiguità sia oggettiva che soggettiva, da ogni contraddizione.

Quante volte, per esempio, l'affermazione della libertà e della liberazione è risultata negli effetti illiberale e soggiogante, l'affermazione della giustizia è sfociata in nuove ingiustizie, l'eguaglianza in nuove e gravi disuguaglianze, il pluralismo nella contrapposizione, l'unità in oppressione di pochi su molti, e così via. C'è come qualcosa di tragico che attraversa la storia degli uomini: per certi aspetti si avvanza e per certi altri si arretra mentre l'orizzonte dell'umanità, nonostante innegabili conquiste, appare più problematico e preoccupante che mai, non tanto per un evento che dall'esterno minacci l'uomo quanto piuttosto per la possibilità che l'uomo sempre più possiede di distruggere se stesso.

Sono osservazioni che appena accenniamo rimanendo nel campo delle istanze e dei dinamismi relativi alla convivenza umana. Lo stesso discorso si potrebbe fare per quanto concerne le istanze e i dinamismi individuali quali la ricerca di identità, di autenticità, di partecipazione, di promozione.

In ogni caso, se l'uomo rimane chiuso in se stesso non può che porre in termini equivoci ed ambigui e con risultati contraddittori e tendenzialmente distruttivi circa l'essere profondo, il "volto" dell'uomo, anche le più valide esigenze e le più nobili aspirazioni.

La verità è che ogni cosa va ricercata in Dio e per Dio, per mezzo del suo Cristo, ogni cosa a cominciare dall'uomo, va ricercata e costruita in ordine alla comunione con Dio, vale a dire, in ordine alla Verità di tutte le verità, alla Via di tutte le vie, alla Vita di tutte le vite.

Ciò esige una sorta di oltrepassamento dell'uomo, della società, della storia, del mondo, un oltrepassamento che consenta di ritrovare l'uomo nell'uomo nuovo, la società nella fraternità nuova, la storia nella storia della salvezza il mondo per rapporto al cielo nuovo e alla terra nuova, il cui centro e la cui sorgente è il Cristo Crocifisso e risorto.

D'altra parte, con voci e intenzioni contrastanti tutti chiedono la "morte" di "questo" mondo, di "questa" società, di "questa" storia, di "questo" uomo in vista di una umanità nuova. Tutti chiedono in termini più o meno radicali qualcosa di diverso da quello che appare. Ma troppo spesso quello che è chiesto, è chiesto in termini contrappositivi, egemonici e di parte, sia a livello sociale che a livello personale.

Cosicché, l' "avere di più" finisce col contrastare all' "essere di più", oppure l'esigenza dell'essere di più coincide con la pretesa dell'essere di più di pochi a svantaggio dell'essere di più di molti.

Certamente occorre in primo luogo e in ogni caso salvare l'uomo; non l'uomo costruito arbitrariamente e artificiosamente da noi, ma l'uomo che è chiamato ad essere nel suo profondo. Ciò non può avvenire senza il recupero di quella relazionalità costitutiva dell'uomo come singolo e come comunità la cui fondamentale espressione consiste nel rapporto con Dio.

Tutto ciò passa necessariamente per il Cristo Signore, vero Dio e vero Uomo, sacerdote re e profeta. E' in Cristo e per Cristo che le esigenze e i dinamismi immanenti e trascendenti dell'uomo trovano la loro armonia dinamica e realmente costruttiva. E' in Cristo, con Cristo e per Cristo che il momento oblativo e di superamento trova il suo modello e il suo significato, la sua sorgente e il suo fine. E' in Cristo che il momento di riappropriazione trova parimenti il suo modello e significato, la sua sorgente e il suo fine. E' in Cristo che l'uomo può lavorare a costruire se stesso, la sua cultura, il suo mondo, la sua società.

Il Cristo crocifisso e perciò risorto attrae a sé l'uomo, la società, la storia, il mondo rinnovandoli nel profondo e irreversibilmente salvandoli in vista della pienezza.

L'adorazione a Gesù Crocifisso è stata data a noi, componenti del mondo lasalliano, proprio perché la assumessimo come punto di riferimento, come espressione di un carisma che ci aiuti nel nostro essere nella Chiesa, e nel nostro essere con la Chiesa a servizio del mondo.

A dimostrazione di quanto andiamo affermando stanno le opere, vale a dire i "frutti" dell'Adorazione.

In primo luogo, l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, singolare risposta e proposta per tutto un complesso di problemi attualissimi e concernenti l'identità e la funzione della scuola e dell'educazione cristiana, della presenza e dell'impegno dei laici nel mondo e come per mezzo del mondo.

Poi, la Casa di Carità Arti e Mestieri, chiara riproposta della "professionalità" sia come sbocco di tutti i processi educativi e formativi, sia come nuovo punto di riferimento per l'azione politica e sociale relativa ai diritti civili,

allo sviluppo economico, al miglioramento complessivo della società. Senza contare il modo nuovo di intendere i collegamenti tra lavoro e fede, lavoro e cultura, lavoro e società.

In ordine allo sviluppo della spiritualità cristiana in qualsiasi ambiente e condizione di vita, ecco il movimento degli Adoratori dell' "Amabilissimo Signore Gesù Crocifisso" e l'opera de "La Sorgente".

Nella direzione dei più emarginati e dei sofferenti ecco la "Messa del Povero" e la "Crociata della Sofferenza". Quest'ultima con particolare riferimento alle vocazioni sacerdotali e religiose.

L'Adorazione si viene inoltre dimostrando come valido punto di riferimento per il rinnovamento della Catechesi, un rinnovamento inteso a porre in termini di sempre più effettiva ed efficace centralità il mistero di Cristo Crocifisso e risorto.

Oggi, poi, tutto ciò risulta più evidente se ci riferiamo all'Ostensione della Sacra Sindone che ha già richiamato e ancora richiama un grandissimo, imprevedibile numero di pellegrini.

Per il lavoro delle vostre Commissioni siete invitati ad approfondire e ad assecondare, con proposte concrete, le linee di sviluppo dell'azione di Dio in ordine alla grande Famiglia lasalliana e per mezzo di essa in ordine alla Chiesa e alla società. Detta azione ha la sua prima concretizzazione (come seme per tutto il resto) nella Adorazione-Divozione a Gesù Cristo Crocifisso.

Per questa azione il Signore si è avvalso come profeta del servo di Dio Fratel Teodoro, aiutato dal servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso.

Constaterete ancora una volta come ciò sia destinato a gloria dell' "Amabilissimo Signore Gesù Crocifisso", in tanto che constaterete come tutto ciò è per aiutarci nel servizio che come comunità lasalliana dobbiamo rendere agli uomini.

Ancora una volta, troverete, troveremo tutti insieme, più vicino e più attuale che mai, il Santo Patriarca de La Salle.

E tutti insieme ci sentiremo più veramente suoi figli e più fratelli fra di noi.

Alle 11,45, la celebrazione Eucaristica si pone come punto di arrivo della riflessione della mattinata e come momento di incontro con Gesù nel Sacrificio di adorazione, di ringraziamento, di impetrazione, di invocazione. I giovani del Gruppo Famiglie, Paolo, Fiorenzo e amici commentano i vari momenti della Celebrazione con ben scelti e ben eseguiti canti a cui tutta l'assemblea si unisce. Il breve pensiero di Omelia del Celebrante, Don Luigi Ballesio, commentando le letture della Liturgia, conduce alla sintesi tra l'azione liturgica e la preparazione e continuazione mediante l'Adorazione alle Piaghe di Gesù.

Nel pomeriggio si riprende alle 14,30 con la proiezione del film sulla Sacra Sindone: "Testimone silenzioso". Nel profondo raccoglimento e nella viva attenzione a cui la proiezione viene seguita, ci ritorna alla mente lo stupendo pensiero del beato Sebastiano Valfrè sul confronto tra la Croce e la Sindone: « Quella accolse un Vivo e ce lo restituì morto; questa accolse un morto e ce lo restituì Risorto! », quasi eco delle parole dell'angelo alle donne che si erano recate al sepolcro: « Non abbiate paura! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. E' risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto ». (Mt. 28-5, 6).

Gruppi di studio

I gruppi di studio che già si erano formati nella mattinata, si riuniscono alle 15,30 per sviluppare i temi presentati nelle relazioni del mattino, articolando i riflessi operativi della Adorazione, dal movimento adoratori alla catechesi, dall'impegno nella scuola cristiana a quello nel mondo del lavoro e della società, dalla catechesi familiare a quella per i poveri e i sofferenti, dalla promozione della scuola cristiana alle opere sociali.

Alle 17,30 si riunisce l'Assemblea plenaria nel Tempio centrale per le relazioni conclusive del lavoro dei Gruppi di studio, relazioni che vengono presentate in calce. Seguono due brevi interventi dei relatori della mattinata. Il Fratel Vittorino Ratti, Visitatore, rivolge quindi la sua parola ai convenuti esprimendo la sua viva soddisfazione per lo svolgimento del Convegno e per l'impegno di approfondimento di un tema di così grande importanza per la Comunità Lasalliana; rileva l'opportunità e la necessità che simili incontri plenari di varie componenti operanti nell'unico spirito lasalliano abbiano a ripetersi per una sempre più profonda conoscenza tra di esse e quindi per un'azione comunitaria sempre più unita e di conseguenza sempre più efficace.

Prende quindi la parola il Presidente del Convegno, Fratel Secondino Scaglione che in breve sintesi riepiloga i vari momenti del Convegno, ne sottolinea i temi più salienti emersi, ringrazia tutti i partecipanti e li invita, a conclusione, a unirsi tutti, nello spirito del Convegno, a rinnovare la Adorazione a Gesù Crocifisso: segue quindi la recita della Adorazione meditata. Dà quindi lettura dei telegrammi inviati all'Arcivescovo, Mons. Anastasio Ballestrero e al Superiore Generale dei Fratelli Fr. José Pablo.

Alle 18,30 con il canto della Salve Regina ha termine il Convegno.

Riportiamo qui di seguito le conclusioni dei gruppi di Studio.

1° Gruppo: ADORAZIONE A GESU' CROCIFISSO E MOVIMENTO ADORATORI. L'OPERA DELLA "SORGENTE".

Relatore: Catechista Roggero Pier Bernardo

L'Adorazione a Gesù Crocifisso ha dato vita, attraverso coloro che l'hanno accolta, ad un Movimento i cui membri fanno della loro vita, nelle varie condizioni o stati in cui si esprime, una continua adorazione a Gesù Crocifisso. La "formula" di Fra Leopoldo rappresenta il momento forte, particolarmente caldo di amore, di tutto un anelito verso Gesù. Ogni adoratore stabilisce un rapporto intimo e personale con Gesù, ma lo fa unito a Maria Santissima e con la Chiesa celeste e peregrinante, condividendo, quale membro del Corpo Mistico, tutte le situazioni di sofferenza e di speranza del mondo intero.

Fratel Teodoreto sollecitava, nelle circolari inviate ai Fratelli, la diffusione dell'Adorazione: Gennaio 1940: « Parli a scuola e fuori scuola della Divozione a Gesù Crocifisso e insista perchè i propri allievi diano il loro nome all'Unione Catechisti, almeno come Ascritti o come Zelatori ».

Per questo si auspica che nelle nostre scuole si dia vita al Movimento Adoratori. I Fratelli, nello spirito del loro Fondatore, i Catechisti, seguendo gli orientamenti di Fratel Teodoreto, gli Ex-Allievi sull'esempio dei loro educatori, ri-

prendano lo studio costante e intenso degli scritti di Fratel Teodoreto su questo argomento.

Si auspica inoltre insistentemente, il ripetersi di questi incontri della Comunità Lasalliana, allo scopo di giungere a delle scelte operative.

2° Gruppo: L'ADORAZIONE A GESU' CROCIFISSO E LA CATECHESI.

Relatore: Catechista Prof. Cagnetta Luigi

Dopo aver considerato alcuni temi di catechesi derivanti dalla Adorazione a Gesù Crocifisso, temi agganciati alla situazione globale del giovane, all'unanimità sono stati verbalizzati i seguenti punti:

- a) Il catechista scopre il valore delle Piaghe di Gesù, meditando la parola di Dio viva ed efficace.
- b) Il catechista si preoccupa di comunicare agli adulti il messaggio della salvezza per preparare il terreno alla catechesi derivata dalla Adorazione a Gesù Crocifisso, sia per gli adulti stessi sia per la comunità parrocchiale.
- c) Il catechista si preoccupa di presentare Cristo crocifisso-risorto come dono di DIO-Padre, soprattutto ai fanciulli.
- d) Il catechista sente il dovere di portare i ragazzi a credere al dono della salvezza che si realizza nel sacrificio della Santa Messa; sacrificio che si perpetua nel tempo, la cui applicazione è quella dei meriti del Cristo morto e perciò risorto. In questo spirito i Catechisti ritengono di ringraziare e di fare ringraziare Dio al termine della S. Messa, del dono della salvezza, con l'Adorazione a Gesù Crocifisso.
- e) Ugualmente i catechisti ritengono di dover invitare ragazzi e adulti a prepararsi al sacramento della Riconciliazione con l'Adorazione a Gesù Crocifisso.
- f) La Sacra Scrittura, parola per conoscere l'universalità e la continuità dell'atteggiamento di adorazione della creatura per il suo Creatore, è base e stimolo per animare all'Adorazione a Gesù Crocifisso.
- g) Ogni cristiano deve sentirsi impegnato ad annunciare il Cristo Crocifisso, con le forme e i metodi più opportuni: questo impegno incombe in particolare sui Catechisti.

3° gruppo: ADORAZIONE A GESU' CROCIFISSO E LA SCUOLA CRISTIANA COME COMUNITA' EDUCANTE.

Relatore: Fratel Alfredo Aimone Prina

- a) Sulla pareti delle nostre aule è presente il Crocifisso: riusciremo a rendere viva la sua presenza? Risponde un Papà: « Con l'esempio prima di tutto, che ha forte valore probante. E poi anche con la parola che deve nascere da una profonda convinzione interna ».
- b) Da molti genitori sorge ed è posto il problema della preoccupazione del "finita la scuola". L'Unione Catechisti del SS. Crocifisso è sorta, proprio come opera di perseveranza, scaturita dalla Adorazione a Gesù Crocifisso di cui è centro e anima. Tutti riconoscono la necessità di formare "gruppi

impegnati": l'Unione Catechisti, nelle sue ampie possibilità di struttura, dovrebbe essere il nostro "gruppo impegnato". Così la nostra scuola potrebbe essere vera comunità educante nel presente, per gli alunni, e nel futuro, per gli ex-allievi, irradiando la sua azione anche nelle famiglie.

- c) Viene fatto notare che la scuola è in sé una struttura profana. Come portarvi il messaggio della Adorazione? Si prospetta che l'insegnamento della religione sia incentrato sul grande dogma Pasquale della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù: sofferente per le sue piaghe che Egli conserva nel suo Corpo glorioso. Il segno del cristiano è il segno della Croce.
- d) Per assicurare continuità alle opere di perseveranza e ai gruppi impegnati si impegnino in essi anche gruppi di sostenitori adulti. Si presenta qui il problema del discorso e della formazione da realizzare con adulti particolarmente sensibili. E si afferma: ce ne sono! sta a noi invitarli.
- e) Negli incontri con i Genitori: riunioni, assemblee... teniamo presente che siamo una scuola cattolica. Non abbiamo timore di iniziare con un pensiero formativo spirituale. Sia detto anche da altri, meglio se da Insegnanti laici, da un Genitore. Non sia però questo un pretesto per esimerci noi da un tale impegno. Quando il gruppo è pronto si consiglia di iniziare anche con i genitori un discorso di maggiore impegno, quale è quello che presenta l'Unione Catechisti. Il Gruppo sposi, che così efficacemente opera in Torino, potrebbe essere ottimo punto di riferimento ad esempio, con la sua già consolidata esperienza, per una azione familiare. E l'Adorazione potrebbe così entrare anche nelle Case.

4° Gruppo: ADORAZIONE A GESU' CROCIFISSO E LE OPERE DI PERSEVERANZA DELLA SCUOLA CRISTIANA.

Relatori: Dott. Claudio Andreoli - Fr. Arrigo Golzio

La devozione a Gesù Crocifisso è preghiera Lasalliana primaria e come tale deve animare diffusamente le nostre Associazioni Ex Allievi e Lasalliane in senso lato.

In pratica proponiamo e vogliamo diffondere la devozione a Gesù Crocifisso, come preghiera preferenziale di esordio di ogni attività Lasalliana sia che si tratti di riunioni dei Consigli Direttivi, che Assemblee o manifestazioni varie delle nostre Associazioni.

Proponiamo ancora come realizzazione dell'educazione ricevuta nella scuola dei Fratelli la creazione in ogni Associazione di Gruppi di Preghiera che si ispirano al Vangelo, per assicurare validità e continuità alle nostre Associazioni o per fondarle dove ancora non esistano.

Le nostre Associazioni, sostenute dalla devozione a Gesù Crocifisso, valorizzate e corroborate dal contatto periodico con la Parola di Dio, sapranno adeguatamente rivolgere la Loro attenzione alle più varie attività sociali che si propongono oggi per un Apostolato dei Laici moderno e incisivo.

In particolare crediamo necessario sostenere la promozione di Attività Catechistiche tra i Lasalliani, promuovendo anche Corsi di Formazione per Catechisti, in collaborazione con le Diocesi locali, esperimento già positivamente in atto tra l'Associazione del Collegio S. Giuseppe ed il Vicariato a Roma.

Ci auguriamo di vedere presto "nella gloria del Bernini" fr. Teodoreto e di poterlo salutare Patrono Universale delle Associazioni Lasalliane, Egli che, fondando l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso con un gruppo iniziale di ex Alunni, ha posto le basi ed ha tracciato le linee informatrici per la creazione e la vitalità di qualunque Associazione Lasalliana.

5° Gruppo: L'ADORAZIONE A GESU' CROCIFISSO E LA FAMIGLIA.

Relatore: Dott. Vito Moccia

- a) La famiglia cristiana trova nella pratica dell'adorazione a Gesù Crocifisso uno strumento prezioso per meditare come essa ritrovi nel Crocifisso l'origine, l'esemplare e la ricapitolazione di ogni valore suo proprio, e ciò sia sul piano naturale per quanto attiene l'amore coniugale e parentale, sia sul piano soprannaturale per quanto concerne la sacramentalità del matrimonio.
- b) Se ogni sapienza è posta in Gesù Crocifisso, è solo volgendo lo sguardo a Lui trafitto, che possiamo trarre gli elementi ispiratori per la difesa, la promozione e la santificazione della famiglia.
- c) Così, ad esempio, essendo la famiglia essenzialmente impostata sull'amore, occorre trarre ispirazione da Gesù Crocifisso per intendere qual'è l'autentica dimensione dell'amore.
Infatti, Gesù ha dato la sua vita per gli uomini, agendo in conformità al suo insegnamento che « non c'è amore più grande di colui che dà la propria vita per il fratello.
- d) Sul piano soprannaturale poi il sacramento del matrimonio, come ogni altro sacramento, è scaturito, secondo l'insegnamento conciliare, dal cuore trafitto di Gesù, per cui è solo adorando il Crocifisso che si ha una piena nozione e comprensione dello stesso sacramento del matrimonio.
Il riferimento al cuore trafitto di Gesù non può poi non richiamare come in esso si sia effettivamente verificata la trafittura per amore, e per un amore universale verso Dio e verso tutti gli uomini.
La sacramentalità del matrimonio è riposta nel fatto che l'amore nuziale è simbolo dell'amore di Gesù per la Chiesa, e tale amore ha il suo perfezionamento sulla Croce.
Queste ed altre considerazioni sono ricavabili dalla riflessione che la famiglia può compiere riferendo se stessa a Gesù Crocifisso, che è mistico sposo delle anime.
- e) Altre considerazioni sono desumibili da tutti gli autori mistici, oltre che ovviamente dai testi scritturali e dal Magistero della Chiesa. Alcune di queste sono state inserite nell'opuscolo "L'Amore a Gesù Crocifisso nella famiglia" preparato a cura del Gruppo Famiglie dell'Unione Catechisti.
- f) Volendo però procedere ad una più specifica articolazione della riferibilità dei temi di vita familiare all'amore a Gesù Crocifisso, si è posta particolare attenzione ad uno dei punti più scottanti della vita familiare, quello dell'educazione, e più specificatamente del dialogo tra genitori e figli.
Con riguardo alla contestazione della patria potestà da parte dei figli, si è rilevato come il riferimento a Gesù Crocifisso dovrebbe consentire di supe-

rare la controposizione tra autorità e servizio o, in altri termini, tra amore parentale e patria potestà.

Gesù, nella lavanda dei piedi, alla vigilia della passione, ha ad un tempo dichiarato la legittimità del suo titolo di Maestro, nonché la necessità che il capo si ponga al servizio dei suoi dipendenti.

Traendo ispirazione da Gesù Crocifisso, i genitori, pur non venendo meno al loro obbligo di esercitare la patria potestà come mandatari di Dio, tuttavia dovranno intendere l'espletamento di tale funzione come esercizio di amore.

Sotto l'aspetto operativo, occorre intendere l'autorità essenzialmente come "autorevolezza", in cui è implicito più che il deliberato esercizio della autorità, il perfezionamento qualitativo personale.

g) Come obiettivi concreti, da attuare nelle proprie famiglie, e da proporre ad altri, sono stati fissati i seguenti punti:

- conferma e, all'occorrenza, ripristino, della pia consuetudine di apporre il Crocifisso a capo del letto;
- opportunità di recitare l'Adorazione a Gesù Crocifisso in famiglia;
- proposta in ogni casa dei Fratelli delle Scuole Cristiane, di istituire tra le famiglie degli allievi e tra gli ex allievi, un gruppo-famiglia che ispiri la propria spiritualità all'amore a Gesù Crocifisso e a Maria SS. Immacolata, in analogia ai gruppi familiari istituiti presso l'Unione Catechisti.

6° Gruppo: L'ADORAZIONE A GESU' CROCIFISSO E IL MONDO DEL LAVORO. LA CASA DI CARITA'.

Relatore: Fr. Antonio Lovo

- La Casa di Carità fa da ponte tra la Devozione e il mondo del lavoro.
- La Casa di Carità è frutto della Devozione perchè:
 - esiste un rapporto di origine: nel 1919 Gesù dice: « Per salvare le anime e per formare nuove generazioni... ».
 - Il lavoro viene scoperto e vissuto come mezzo di salvezza.
 - L'obiettivo immediato della Casa di Carità è quello di inserire il giovane nel mondo del lavoro.
 - Il titolo "Casa di Carità" si collega e richiama l'espressione "amabilissimo".
 - Gesù crocifisso e risorto è glorificante: in questa visione di fede, la Casa di Carità, con la sua concretezza, tocca il punto vitale per ogni credente aprendo prospettive nuove per tutti.
- C'è inoltre un rapporto che supera quello di origine e tocca la crescita dell'opera:
 - Gesù promette difesa.
 - Gesù dà indicazioni: — deve essere per i poveri
 - deve essere cristianissima
 - per farla vivere si deve chiedere la carità.
- L'obiettivo della Casa di Carità passa attraverso la Devozione per cui si vede necessaria una maggiore sensibilizzazione e approfondimento del suo

messaggio da parte di chi ci lavora nella certezza che è un'opera di Dio e non dell'uomo.

- A questo scopo si rende indispensabile la pratica della Devozione:
 - nello spirito
 - nella formula.
- La comunità lasalliana, e i Fratelli in particolare, sono chiamati ad interessarsi delle Case di Carità. (Lettera del Sup. Generale).
- Per aiutare i giovani a maturare tutto questo si suggerisce:
 - esperienze di preghiera autentiche
 - invito ad un impegno cristiano concreto e da attuare subito.

7° Gruppo: L'ADORAZIONE A GESU' CROCIFISSO LA SOFFERENZA E I POVERI. LA CROCIATA DELLA SOFFERENZA. LA MESSA DEL POVERO.

Relatore: Catechista Dott. Carlo Tessitore

Il tema della sofferenza si presenta ovviamente come lo sfondo teorico delle due iniziative: la Messa del Povero e la Crociata della sofferenza. E' quindi sulla sofferenza in generale con tutta la sua problematica che il gruppo si sofferma a lungo dedicandovi la maggior parte del tempo.

Le principali osservazioni che ne emergono sono le seguenti:

- a) La sofferenza è diffusa in tutto il mondo, in forme talora gravissime, e non vi è alcun uomo che vi si possa sottrarre. Essa è la conseguenza dello stato di colpa in cui l'uomo è caduto e costituisce una delle prove più gravi della vita che definiamo anche "questa valle di lacrime!". Dio ha creato l'uomo per la felicità e non per il dolore.
- b) La sofferenza non è un bene, ma è un male. Tuttavia può acquistare un grande valore se accettata come espiazione della colpa. Gesù infatti ha voluto redimere il mondo per mezzo della sofferenza. La soluzione del problema della sofferenza è nel Crocifisso, che ne chiarisce il motivo (l'espiazione della colpa); ne indica il termine (la gloria della Risurrezione); e ne determina l'efficacia e la preziosità: "la Redenzione". Però la sofferenza, per acquistare il suo valore deve essere liberamente accettata ed essere espressione di amore. Il dolore è la più sicura prova dell'amore e l'amore è condizione indispensabile perché la sofferenza abbia valore. Amore e dolore sono inseparabili. La ribellione toglie ogni valore alla sofferenza, e inoltre la aggrava e aggrava la coscienza.
- c) Nel mondo non si costruisce nulla di grande e di valido senza sacrificio, e tanto meno vi può essere apostolato efficace senza di esso. Lo dice in termini scultorei S. Paolo: "Sono confitto con Cristo in croce". La natura aborre il sacrificio e l'uomo ha bisogno di essere illuminato per comprenderne la necessità ed il valore e quindi accettarlo.
- d) E' necessaria la catechesi per far conoscere il valore della croce ed esortare alla generosità necessaria per portarla, sull'esempio di Gesù Crocifisso. La Adorazione a Gesù Crocifisso è mezzo efficacissimo per valorizzare la sofferenza: è allo stesso tempo catechesi, esortazione, preghiera.

- e) La Crociata della Sofferenza è uno sviluppo del movimento iniziato dalla Devozione; è uno sforzo per rendere sempre più efficace l'apostolato ed ha per fine la sorgente degli apostoli: la vocazione sacerdotale e religiosa.
- f) Anche la Messa del Povero si propone di avvicinare i poveri a Gesù Crocifisso allo scopo di rendere spiritualmente efficaci per loro e per la Chiesa di Dio le loro sofferenze.

Il Gruppo conclude quindi le sue considerazioni con i seguenti auspici:

- 1°) una catechesi approfondita, per i poveri specialmente, onde illuminare efficacemente sul problema della sofferenza e sulla Devozione al Crocifisso;
- 2°) organizzare delle giornate di Ritiro per i poveri, come si faceva un tempo a Villa S. Croce;
- 3°) far conoscere di più le nostre opere, particolarmente la Messa del Povero e la Crociata della Sofferenza: può essere anche un incentivo alla generosità e alla vita interiore;
- 4°) incrementare, per quanto possibile, la partecipazione di adulti e di giovani nel servizio, non solo materiale, ma soprattutto spirituale e catechistico alla Messa del Povero;
- 5°) ripetere ogni anno un Convegno come quello odierno, per approfondire sempre più il nostro patrimonio spirituale e rinnovare il nostro slancio;
- 6°) ciascuno sappia, in lavoro di approfondimento personale interiore, valorizzare le proprie sofferenze nell'unione a Gesù Crocifisso.

- IN MEMORIAM -

Fr. Macorat de Jésus, f.s.c. di anni 89
morto a Ciney (Belgio) il 7 ottobre 1978.

Gran devoto della SS. Vergine aveva fondato il Centro Mariano di Ciney, con l'Opera "Ave Maria" e la pubblicazione del relativo Bollettino, ed appoggiava la diffusione della Devozione a Gesù Crocifisso, di cui era zelatore.

cav. **Giuseppe Gribaudo**, di anni 78
antico catechista associato, morto a Torino il 25 ottobre 1978

SOMMARIO

Papa Giovanni Paolo II	pag.	1
La Comunità lasalliana per la ostensione della S. Sindone	»	3
Convegno di preghiera, di riflessione e di studio per lo sviluppo e la diffusione dell'adorazione a Gesù Crocifisso	»	8
messaggio del Superiore Generale F. S. C.	»	9
relazione del Fr. Gustavo Luigi	»	12
relazione del dr. Domenico Conti	»	18
Gruppi di studio: l'Adorazione a Gesù Crocifisso		
l'opera della Sorgente	»	26
la catechesi	»	27
la scuola cristiana	»	27
le opere di perseveranza	»	28
la famiglia	»	29
la Casa di Carità	»	30
la sofferenza e i poveri	»	31
In memoriam	»	32

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino